

Un primo bilancio sulle riviste digitali. Una valida iniziativa

Una delle domande poste dai partecipanti all'incontro con il presidente Truffelli in occasione del suo intervento a Lodi ha portato l'attenzione sul tema della digitalizzazione delle riviste associative nazionali. La sensazione è quella di uno scollamento, nella misura in cui sembra che i vari articoli e le pubblicazioni non siano più letti come prima. La risposta di Truffelli è stata precisa e articolata. *"Il tema delle riviste digitali dice molto del nostro essere associazione; la decisione è stata presa non certo a cuor leggero, ma al contrario, si è optato per la digitalizzazione dopo un'attenta riflessione. Non è soltanto un discorso di sostenibilità economica e ambientale, due aspetti di per sé molto importanti. Il punto è quello della nostra capacità di comunicare: come dire le cose, come raccontarsi e raggiungere le persone. Dobbiamo avere più coraggio nello stare là dove le persone comunicano"*.

È evidente che le piazze digitali, nonostante la loro crescente importanza, non sono e non saranno l'unico luogo di incontro e scambio di informazioni e conoscenze nella vita delle perso-



ne. La decisione di procedere alla digitalizzazione non è stata compiuta con l'intento di fare qualcosa di esclusivo, per pochi. Lo dimostrano due scelte ben precise. Quella di mantenere la versione cartacea per le pubblicazioni dei ragazzi fino ai 14 anni, *"perché è necessario che i più piccoli, nati nell'era digitale, siano educati al fatto che esiste molto altro rispetto a ciò che è informatizzato"*, e quella di mantenere la versione cartacea di *Segno* per gli aderenti con più di 65 anni. Truffelli ha sottolineato con convinzione la bontà di questa decisione. *"Si tratta di*

una scelta che rifaremmo, senza dubbio. Vogliamo che un giovane possa comunicare e condividere contenuti con i coetanei nelle modalità che sono tipiche di chi è abituato a utilizzare le potenzialità di questi strumenti, tenendo conto del fatto che le nostre riviste digitali non sono semplici trasposizioni delle versioni cartacee". Questo argomento è stato affrontato anche a seguito di una riflessione molto pregnante di don Vincenzo, nostro assistente unitario, sul tema della difficoltà di vivere le esperienze, soprattutto i cammini spirituali, a livello comunitario. L'individualismo esasperato porta le persone a decentrarsi e ad uscire dalla dinamica del gruppo, entro il quale si è sempre potuto avere un ritorno circa la bontà della proposta e del cammino. Truffelli ha confermato questa lettura. L'Ac infatti soffre maggiormente nelle grandi città proprio per questo motivo, sebbene riesca a tenere meglio rispetto ad altre realtà associative, non soltanto ecclesiali. In tale contesto occorre tenere presente che, senza sovraccaricare di significati i nuovi mezzi di comunicazione sul web, *"tali strumenti costituiscono altrettante possibilità, da sfruttare con sapienza, per costruire comunque buone rela-*

zioni" che certo non vanno a sostituire la dinamica dell'incontro tra le persone.

Truffelli non ha infine esitato a identificare e descrivere alcune criticità evidenti, legate alla questione delle riviste digitali, ma non solo. *"Abbiamo fatto fatica a raccontare la nostra scelta senza assumerci totalmente la responsabilità di far capire, soprattutto nei confronti delle associazioni territoriali parrocchiali, i criteri che l'hanno orientata e le possibilità che essa schiude. Ecco perché in molti non hanno fatto neppure l'accesso scaricando l'applicazione per leggere le riviste sui propri dispositivi. Questa in realtà è l'occasione perché anche chi non fa parte dell'Ac entri in contatto con questi strumenti e con la nostra realtà. Dobbiamo avere più cura nel far conoscere le ricchezze che abbiamo e che tendiamo a dare per scontate. Ciò è indicativo del nostro stato di salute"*. Truffelli ci ha dunque dato un incoraggiamento, non nascondendo gli aspetti migliorabili nel comunicare le nostre scelte comunicative. A partire da qui, possiamo ripensare anche nelle nostre realtà il modo migliore per diffondere le riviste digitali associative e i contenuti che veicolano?

S.M.